

Quando un'idea si trasforma in ideologia

L'idea nasce dall'ascolto paziente e umile della realtà ed è sempre pronta a rinnovarsi essendo la realtà in continuo movimento.

L'ideologia nasce da un'idea che non vuole più ascoltare, che ha perso il rapporto vitale con la realtà che l'ha generata. Così per sopravvivere diventa autoreferenziale, dispotica, assoluta, violenta.

L'idea è ciò che ci rende davvero persone uniche e sovrane, come direbbe don Milani:

*“Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto”.*¹

Nasce dalla realtà, vissuta con senso di responsabilità e letta con pazienza e umiltà. Si dice “mi sono fatto un'idea, la mia idea su...”.

L'idea dunque scaturisce umile, sa che non è la verità assoluta su un dato fatto, una data situazione, ma è ciò che appare a me qui e ora. L'idea nasce dunque dalla realtà e deve essere sempre legata ad essa. Ha inscritta in sé l'apertura, il confronto sereno e costruttivo, lo cerca, lo vuole con tutte le sue forze. Realtà fatta dell'oggetto che sperimento, di me, di ciò che vivo e del contesto culturale in cui sono inserito. Così, ciascuno di noi è costantemente radicato nella propria realtà² e cerca instancabilmente un confronto per mettere alla prova l'idea che di essa si è fatto.

¹ Don Milani, L'obbedienza non è più una virtù, Libreria editrice fiorentina, p.51

<https://cleliabartoli.files.wordpress.com/2015/09/lobbedienza-non-c3a8-pic3b9-una-vertc3b9.pdf>

² Io non sono mai senza il mio mondo, “non è possibile un mondo senza un io e, d'altra parte, l'io è solo in quanto è proiettato nell'esperienza del mondo <http://www.istitutocalvino.gov.it/cms/wp-content/uploads/2013/05/La-teoria-dell%E2%80%99esperienza-nella-fenomenologia-di-E.-Husserl.pdf>

Diversa invece è l'ideologia, un'idea che nasce anch'essa dalla realtà ma che poi, dimentica della sua radice contadina, si separa da essa e diventa principio assoluto, sganciato dal contesto. Chi cade in questa dimenticanza fatale si affatica disperatamente nel costruire un discorso per farla vivere, per sostenerla, un logos che la nutra perché avendo perso il contatto umile ma potente con la realtà teme di perderla per sempre. Così l'idea diventa un idolo, cieco e sordo, che chiede l'adorazione e pretende di essere difesa con la forza. Così nasce l'ideologia.

Sono cadute le grandi ideologie che in qualche misura avevano un certo fascino anche per noi cristiani, basti pensare al comunismo e fascismo. Quanta ingenuità e connivenza! Promettevano ordine, disciplina, obbedienza... che fascino!

Non capiti che oggi i credenti siano tentati di farle rivivere. Gesù non ha un cuscino su cui posare il capo³, è sempre in cammino, vive costantemente nel mistero dell'incarnazione, in un confronto leale e profondo con il mondo e con ciascuno di noi. Tutte le volte che i suoi discepoli pensavano di aver finalmente trovato un'idea per definirlo e classificarlo, egli sfuggiva e li metteva ancora una volta in cammino dietro di lui⁴.

Per queste espressioni come "valori non negoziabili"⁵, ci sembrano essere troppo statici e anche in una certa misura violenti, tanto da portare la gente nelle piazze col desiderio di alzare la voce, farsi sentire...

In una intervista papa Francesco dice:

«Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. Io non ho parlato molto di queste cose, e questo mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla,

³ "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". (Mt 8,20). L'unica volta in cui nei Vangeli si parla di un cuscino su cui dormiva Gesù, è comunque in movimento sulla barca, "Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva". (Mc 4,38)

⁴ "Gesù, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo...»". (Mt 16,23)

⁵ La categoria della "non negoziabilità" è emersa per la prima volta nel Magistero della Chiesa nella Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica emanata il 24 novembre del 2002 dalla Congregazione per la dottrina della fede. La Nota era firmata dal cardinale Joseph Ratzinger, nella qualità di Prefetto della Congregazione e venne approvata da Papa Giovanni Paolo II. Nel paragrafo 3 della Nota si ribadisce che «non è compito della Chiesa formulare soluzioni concrete – e meno ancora soluzioni uniche – per questioni temporali che Dio ha lasciato al libero e responsabile giudizio di ciascuno». Se però, aggiunge la Nota, il cristiano è tenuto ad «ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali», egli è ugualmente chiamato «a dissentire da una concezione del pluralismo in chiave di relativismo morale, nociva per la stessa vita democratica, la quale ha bisogno di fondamenti veri e solidi, vale a dire, di principi etici che per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale non sono negoziabili» <http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/quali-valori-sono-non-negoziabili.aspx>

bisogna parlarne in un contesto. Il parere della Chiesa, del resto, lo si conosce, e io sono figlio della Chiesa, ma non è necessario parlarne in continuazione...

Gli insegnamenti, tanto dogmatici quanto morali, non sono tutti equivalenti. Una pastorale missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine da imporre con insistenza. L'annuncio di tipo missionario si concentra sull'essenziale, sul necessario, che è anche ciò che appassiona e attira di più, ciò che fa ardere il cuore, come ai discepoli di Emmaus.

Dobbiamo quindi trovare un nuovo equilibrio, altrimenti anche l'edificio morale della Chiesa rischia di cadere come un castello di carte, di perdere la freschezza e il profumo del Vangelo. La proposta evangelica deve essere più semplice, profonda, irradiante. È da questa proposta che poi vengono le conseguenze morali»... Ma l'annuncio dell'amore salvifico di Dio è previo all'obbligazione morale e religiosa. Oggi a volte sembra che prevalga l'ordine inverso. ... Il messaggio evangelico non può essere ridotto dunque ad alcuni suoi aspetti che, seppure importanti, da soli non manifestano il cuore dell'insegnamento di Gesù»⁶.

Il desiderio dev'essere innanzitutto di portare a tutti quello sguardo misericordioso di Gesù che per primi ha affascinato tutti noi che siamo credenti.

Infatti molti hanno notato che la terminologia: "Valori non negoziabili", non è mai stata utilizzata da papa Francesco. Un'intervista ebbe a dire:

"È un'espressione che non ho mai capito, i valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile dell'altra."⁷

Ecco, noi del Centro Culturale don Mazzolari vogliamo condividere le nostre idee, metterle alla prova, per verificarle, e quando necessario, cambiarle e perfezionarle in un continuo confronto con una realtà, sempre con grande rispetto e umiltà per le idee di tutti, anche quando non le condividiamo, perché solo dall'ascolto e dal confronto serio e vero possiamo costruire idee più aderenti alla realtà che ci circonda.

Centro Culturale don Mazzolari

www.centroculturaledonmazzolari.it

⁶ Intervista a papa Francesco rilasciata ad Antonio Spadaro S.I. © La Civiltà Cattolica 2013 III 449-477 | 3918 (19 settembre 2013) Santa Marta, lunedì 19 agosto 2013 ore 9,50.

http://www.laciviltacattolica.it/articoli_download/3216.pdf

⁷ Intervista del papa rilasciata al direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli. 5 marzo 2014

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/papa-francesco-anno-dallelezione-valori-non-negoziabili-998767.html>

